

Il futuro dei 164 addetti Vismara Giovedì l'ok definitivo concordato

La crisi. Restano i dubbi su eventuali ricorsi di creditori al progetto presentato dalla proprietà. In azienda si sono poste le basi per rafforzare il marchio, la rete commerciale e le produzioni

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

L'attesa è destinata a protrarsi ancora per qualche giorno, perché l'ufficialità sulla situazione verrà resa nota soltanto quando (giovedì 11) ci saranno le comunicazioni (giovedì 11) sull'omologa del concordato.

Il futuro di Vismara continua a tenere con il fiato sospeso la comunità casatese.

Passaggio

Soltanto nei prossimi giorni si saprà con esattezza se siano stati presentati ricorsi contro l'approvazione del piano concordatario (cosa che pare essere effettivamente avvenuta) e quanti questi siano. A potersi opporre all'omologazione del concordato sono i creditori dell'azienda: in occasione del passaggio avvenuto sul finire dello scorso anno, una quota di questi aveva infatti espresso parere contrario nei confronti del progetto firmato dalla capogruppo Ferrarini con Pini e Amco e qualcuno di essi avrebbe deciso di non fermarsi al solo giudizio negativo.

Daricordare che questo piano aveva prevalso su quello concorrente messo a punto dalla cordata composta da Intesa Sanpaolo, Unicredit, Grandi salumifici italiani, Gruppo Bonterre, Opas e Hp Srl.

Ancora qualche giorno, dunque, e finalmente si saprà qualcosa di più a proposito del futuro della Vismara e dei suoi 164

dipendenti, che negli ultimi mesi hanno messo in campo un impegno tale da consentire all'azienda di rimettersi sulla strada della crescita, come dimostrano i risultati ottenuti.

Salvataggio

Le basi per una rilancio complessivo e una ritrovata autonomia dell'azienda casatese sembrano proprio esserci, come ha tenuto in più occasioni a rimarcare anche lo stesso direttore generale dell'azienda, Pierluigi Colombi, incaricato lo scorso novembre dalla proprietà di concentrarsi su salvataggio e valorizzazione di un marchio che non solo nel Lecchese ma anche a livello nazionale è di particolare importanza.

Tanto che, proprio per le sue stesse caratteristiche, il brand Vismara potrebbe essere a breve inserito nel Registro speciale dei marchi storici di interesse nazionale, nell'ambito del quale si possono anche ottenere contributi rivolti alla salvaguardia dei livelli occupazionali.

L'attività del manager è però relativa anche ad altri aspetti, considerato che al potenziamento della rete commerciale (con inserimento di nuovi agenti per ramificare la presenza sui mercati, anche internazionali) e all'arricchimento delle linee di prodotto si è aggiunta anche la possibilità di nuove assunzioni nei reparti produttivi, che la direzione sta valutando proprio in questo periodo.



Pierluigi Colombi
Direttore Vismara



È in calendario giovedì 11 la decisione sull'omologa del concordato Vismara

Piano di rilancio aziendale I primi segnali di ripresa

L'assemblea dei creditori si era riunita il 19 novembre per ascoltare la relazione del commissario giudiziale Franco Cadoppi a proposito del piano concordatario presentato dalla capogruppo Ferrarini.

Nei giorni successivi si erano quindi espressi positivamente a proposito del progetto industriale che prevede che i creditori privilegiati vengano rimborsati al 100%,

mentre ai chirografari sono stati proposti titoli per un valore pari al 20% del credito che vantano nei confronti dell'azienda.

Quindi, spazio esclusivamente all'azione di rilancio messa in campo dal nuovo direttore generale del salumificio casatese, Pierluigi Colombi, che ha saputo imprimere una grande accelerazione sul piano di crescita dello stabilimento.

I cui conti, lo scorso anno, hanno fatto registrare un andamento migliore di quanto previsto: si attendono i dati definitivi, ma a fronte di un ipotizzato risultato negativo di circa 2,7 milioni il passivo a dicembre era di circa 600mila euro.

Questo, unito al potenziamento della rete commerciale e all'inserimento di nuove linee produttive, non è però finora stato sufficiente a mettere al sicuro definitivamente tutti i 164 dipendenti rimasti in Vismara (due anni e mezzo fa il personale superava abbondantemente le 200 unità). **C. Doz.**

Meccanici Sul contratto passi in avanti della trattativa

Nazionale

Federmeccanica e Fiom-Fim-Uilm sono impegnati in un serrato confronto

Dopo lo sciopero del 5 novembre, le parti hanno ripreso a discutere e le distanze sembrano essersi ridotte.

È in corso proprio in questi giorni, il confronto tra Federmeccanica e Assital da un lato con le delegazioni di Fim, Fiom e Uilm, che cercando un punto di incontro per rinnovare il contratto nazionale dei metalmeccanici.

A fare il punto sullo stato della trattativa è Enrico Azzauro, segretario della Uilm del Lario. «Sui temi di sicurezza, formazione e lavoro agile c'è una condivisione di massima sui testi che sono circolati mercoledì, frutto del lavoro delle specifiche commissioni - ha spiegato - C'è un rafforzamento del coinvolgimento dei lavoratori, delle Rsu e dei sindacati nel monitoraggio e nella condivisione di dati e decisioni, che viene realizzato istituendo commissioni territoriali, nazionali e comitati di consultazione aziendali».

Altro tema importante sul piatto, quello della formazione, a proposito del quale «viene rafforzato e reso esigibile il diritto alla formazione individuale, che verrà certificata attraverso meccanismi certi definiti nelle commissioni nazionali. Si potenzia il rapporto con le scuole per la cosiddetta alternanza scuola-lavoro».

All'attenzione anche il potenziamento delle «tutele per le donne vittime di violenza, dando la possibilità di usufruire di congedi retribuiti di 6 mesi e rendendo esigibili le richieste di part-time, flessibilità d'orario e trasferimento di sede a parità di condizioni».

C. Doz.

L'INTERVENTO

«Le scelte dei risparmiatori Prodotti assicurativi in ripresa»

Lo shock della pandemia ha inizialmente bloccato i piani di investimento delle famiglie leccesi sia per prudenza di fronte alle incognite di un virus insidioso sia per la crisi che ha messo in difficoltà dipendenti finiti in cassa integrazione, autonomi e imprese.

Sono aumentati i saldi di conto corrente, mentre in parallelo la raccolta tramite obbligazioni bancarie è scesa di quasi il 10% su base annua. Molti risparmiatori hanno preferito fuggire dai mercati piuttosto che valorizzare un asset allocation ben diversificata: sono scelte che nel medio termine avranno un peso negativo.

Alternative alla fuga (ed al

parcheggio dei soldi sul conto) le soluzioni di breve termine si sono dimostrate perdenti e poco remunerative. L'emergenza ha comunque spinto la clientela retail ad avvicinarsi sempre di più ai servizi per la protezione dei patrimoni e per la diversificazione del risparmio.

La richiesta di protezione con soluzioni assicurative ha continuato ad essere importante così come la diversificazione attraverso gestioni tematiche. In particolare dal settore assicurativo, dopo il rallentamento nei mesi più difficili della prima ondata della pandemia sono emersi segnali di ripresa delle attività delle polizze vita.

A novembre la nuova produzione di polizze Vita indivi-



Francesco Megna

duali raccolta nella nostra Provincia risulta in calo del 4,1% rispetto allo stesso mese del 2019 ma in aumento del 21% da ottobre; il 41% proviene da nuovi premi investiti in gestioni separate di prodotti multi-ramo (polizze combinazione di una componente di ramo I e di

una di ramo III). In crescita per il quarto mese consecutivo rispetto all'analogo mese del 2019 (+8%) le sottoscrizioni di polizze unit-linked; di questi, il 45% proviene da nuovi premi di polizze multiramo investiti in fondi unit-linked, in calo dell'1,8%.

Dall'inizio 2020 i nuovi premi Vita emessi registrano rispetto al 2019 una contrazione progressivamente sempre più contenuta e pari a -4% (a fine giugno la diminuzione più accentuata e pari a -13,6%).

Nelle prossime settimane si attende che la crescita delle polizze vita continuerà sulla scia della ricerca di maggior protezione e sicurezza nel post Covid. Per le polizze di malattia di lunga durata (ramo V) si osserva nel mese di novembre, per il secondo mese consecutivo, un volume di nuovi premi in aumento rispetto allo stesso mese del 2019 (+6,2%).

Un trend interessante è stato quello degli investimenti progressivi che consente di attenuare i rischi dal timing sul

mercato. In ascesa nella nostra Provincia poi le gestioni alternative, specie nel private, sostenute dalla ricerca di maggiore tutela e decorrelazione dalla volatilità dei mercati. E anche in questa direzione, i prodotti che avvicinano il risparmio all'economia reale nell'immobiliare o nei crediti alle imprese presentano il vantaggio del rapporto rischio-rendimento.

Ci si attende quindi una progressiva crescita di queste asset class anche alla luce delle novità fiscali riferibili ai Pir alternativi. In evidenza anche le sottoscrizioni di fondi Etf, i prodotti passivi a basso costo aventi il fine di replicare un indice di riferimento con interventi minimi che si sono ritagliati un posto sempre più importante nei portafogli proprio per la loro economicità che in tempi di tassi ai minimi ha un impatto rilevante sul rendimento finale.

Francesco Megna

Referente commerciale in banca

Superbonus Accordo tra Poste e Sma Italia

Energia

Poste Italiane guarda anche al Superbonus 110%: è valido anche per il territorio lecchese l'accordo che l'azienda ha sottoscritto con Sma Italia riguardo l'acquisizione diretta dei bonus fiscali attraverso il meccanismo dello sconto in fattura sugli interventi di efficientamento energetico con il fotovoltaico.

L'intesa con la realtà leader nel settore della produzione di inverter e di soluzioni integrate per il mercato fotovoltaico consentirà agli installatori partner del gruppo di accedere all'offerta di "Cessione del credito d'imposta" di Poste Italiane a condizioni ad essi dedicate nell'ambito della soluzione Sma 110 Energy Solution. **C. Doz.**

ATS BRIANZA

Volontari per il servizio vaccini Bando per il personale sanitario

Aperto il bando per medici, infermieri, ostetriche e assistenti sanitari allo scopo di formare un elenco di volontari disponibili a prestare servizio nella campagna di vaccinazione della popolazione contro il Covid.

La ricerca, organizzata dall'Ats Brianza, è indirizzata

a tutti i professionisti che hanno conseguito titoli abilitativi e che risultano essere regolarmente iscritti agli ordini professionali, compresi coloro che si trovano già in pensione.

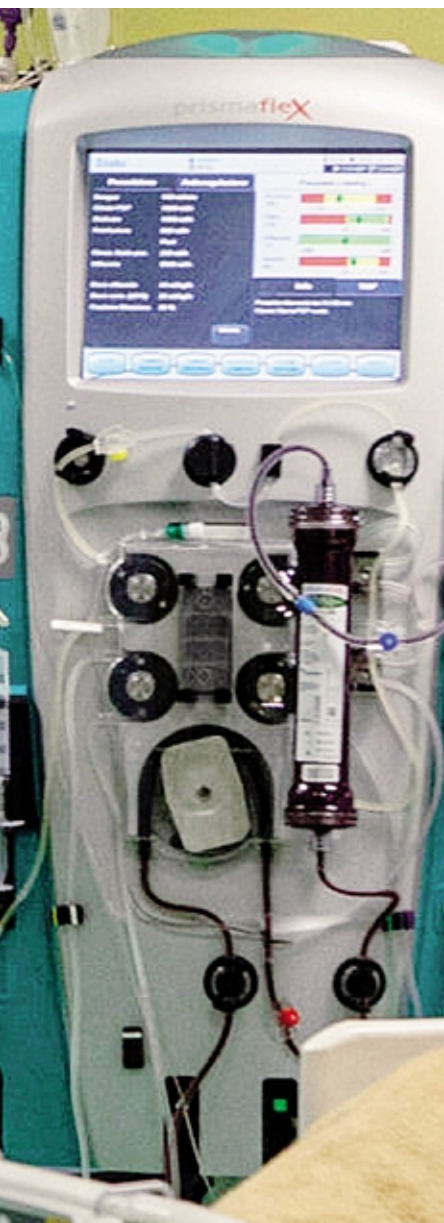
Candidandosi si darà una disponibilità per un periodo complessivo di impegno non

inferiore a tre mesi. Le prestazioni saranno svolte a totale titolo gratuito, ma è previsto un rimborso spese, se dovuto per la mensa o per il trasferimento in una sede differente.

Verrà comunque stipulato un contratto per prestazioni di volontariato, garantendo

specifiche coperture assicurative per lo svolgimento delle attività vaccinali.

La domanda dovrà essere presentata all'indirizzo mail: protocollo@pec.ats-brianza.it inviando la modulistica che si trova sul sito di Ats. Mensilmente l'elenco sarà aggiornato.



Indice del contagio in forte calo Positivo solo il 12% dei tamponi

Pandemia. A novembre la percentuale raggiungeva il 31, alla fine dell'anno era ancora del 20. Il medico: «Per evitare altre impennate del virus, è importante vaccinare in fretta gli anziani»

STEFANO SCACCABAROZZI

La pandemia frena ancora nel Lecchese. A certificarlo sono i dati relativi alla percentuale di tamponi molecolari positivi che, con l'inizio del 2021, si è oltre che dimezzata rispetto all'apice della seconda ondata.

Secondo il report riservato che regione diffonde quotidianamente alle istituzioni locali, infatti, la percentuale di tamponi molecolari positivi nell'ultima settimana di gennaio nel nostro territorio si è attestata al 12%. In netta flessione rispetto al picco del 31% registrato a fine novembre.

Già con il finire del 2020 si era poi tornati sotto il 20% per raggiungere poi progressivamente il dato dell'ultima settimana, con solo un leggero rialzo a fine dicembre, al 19%, a causa probabilmente delle festività natalizie.

Scrematura

Il 2021 è iniziato però anche con un leggero calo dei tamponi molecolari effettuati: 5462 in provincia di Lecco nell'ultima settimana rispetto agli 8171 che si facevano nel pieno della seconda ondata. Ormai è dalla seconda metà di dicembre che è poco più di 5mila il numero di test molecolari effettuati nella nostra provincia. Un calo probabilmente dovuto a causa dell'utilizzo dei test rapidi, oggi utilizzati per fare una prima scrematura.

La percentuale dei tamponi positivi contenuta nel report riservato regionale sembra essere in contrasto con quanto

diffuso ogni giorno dalla stessa Regione Lombardia, nel report pubblico, che ormai da tempo riporta una percentuale di tamponi positivi giornaliera attorno al 5%. Una discrepanza dovuta al fatto che nei dati diffusi a tutti giornalmente vengono contati sia i tamponi di controllo e sia i tamponi rapidi, con l'effetto che per ogni persona positiva vengono conteggiati più test. Il dato del report riservato tiene conto soltanto dei tamponi molecolari e pertanto restituisce una fotografia più aderente dell'andamento del contagio.

Un andamento che nel suo complesso viene confermato anche da **Ivano Donato**, medico rianimatore all'ospedale di Erba: «Detto che in proporzione si fanno meno tamponi, la situazione sembra esserci un allentamento della situazione nel nostro territorio. È una fase stabile, in cui non abbiamo registrati picchi come ce ne sono stati a novembre. L'evoluzione ora dipenderà dalla nostra capacità di vaccinare gli anziani».

Velocità

Più velocemente si riuscirà a vaccinare e meno rischi ci saranno secondo Donato: «Oggi siamo tra i migliori in Europa ma per quel che riguarda il personale sanitario. Il successo della campagna lo avremo quando riusciremo a vaccinare rapidamente la popolazione. Prima vaccineremo e meno rischi di mutazioni del virus ci sarà. Ma questo è un di-

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo
TAMPONI EFFETTUATI
↑ +33.047
NUOVI POSITIVI
↑ +1.746
GUARITI/DIMESSI
↑ +2.155
TERAPIA INTENSIVA
362
↑ +3
RICOVERATI
Non in terapia intensiva
3.539
↓ -15
DECESSI
27.299
↑ +40

A LECCO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI
■ Numero contagiati
■ % contagiati su popolazione
Lecco
Casatenovo
Merate
Calolziocorte
Valmadrera
Mandello del Lario
Oggiono
Missaglia
Galbiate
Colico
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE
Perledo
Oliveto Lario
Bosisio Parini
Barzio
Suello
Cesana Brianza
Casatenovo
Sirtori
Sirone
Bellano
TOTALE CONTAGIATI
TOTALE DECESSI
% CONTAGI POPOLAZ.

I casi positivi di ieri
MILANO
+466
BERGAMO
+146
BRESCIA
+437
COMO
+90
CREMONA
+53
LECCO
+61
LODI
+43
MANTOVA
+117
MONZA E BRIANZA
+88
PAVIA
+115
SONDRIO
+23
VARESE
+65

vo alcolico, non incidendo molto su un comportamento che magari riprende fra sei mesi. Se invece si prende lo spunto per non riprendere più stili di vita sregolati, per molto tempo, allora potrebbe servire».

Intanto sono in corso 40 studi clinici nel reparto di Oncologia: «Questo vuol dire sperimentare i farmaci più innovativi, collaborare con i centri più importanti nazionali e mondiali. Siamo all'interno del gruppo Mango, di lavoro ginecologico, siamo dentro l'International Breast Study Group sui tumori alla mammella, al Goire (gruppo italiano ricerca clinica), all'Itmo (italian trial on medical oncology) e tantissimi altri studi profit e no profit».

Organici di ospedali e Ats La Uil: servono 200 persone

Lecco

Uno studio del sindacato sulle assunzioni dal 2014 «Numeri insufficienti a fronteggiare la pandemia»

Circa cinquanta operatori in più all'anno, in media, dal 2014 al 2019. In totale 239 nuovi assunti dal 2014 al 2019, lustro oggetto dell'analisi della Uil Fpl del Lario retta dal segretario **Vincenzo Falanga**. Il

che però non vuol dire che la sanità lecchese stia bene. Meglio di quella comasca, anch'essa presa in esame dalla Uil Fpl del Lario, che nello stesso periodo ha perso 381 occupati, ma un incremento che risulta ben al di sotto delle necessità reali del nostro sistema sanitario, a detta del sindacato.

L'analisi prende spunto dalle politiche di assunzione del personale sanitario di Regione Lombardia nelle Asst (le ex

Aziende Ospedaliere) e nelle Ats (ovvero le ex Asl) nel periodo 2014 - 2019.

Analizzando la provincia di Lecco nell'anno 2019 si registra un incremento di 239 operatori rispetto all'anno 2014.

Secondo la stima del rapporto fra popolazione regionale e dato medio degli operatori del Sistema sanitario nazionale, nella nostra regione occorrerebbero ulteriori 5.017 operatori per equiparare la Lom-

bardia al resto d'Italia (11 operatori ogni 1000 abitanti). E, dunque, riproponendo questo criterio in base al numero di abitanti, Ats Brianza dovrebbe assumere altre 42 figure mentre l'Asst di Lecco ben 156.

Insomma, il gap da colmare per la Uil Fpl del Lario è notevole. Un'idea sul da farsi la Uil Fpl del Lario, però, ce l'ha: «Il potenziamento dell'assistenza domiciliare e della medicina territoriale deve essere rafforzata non solo con l'infermiere di "famiglia" ma anche con le altre professioni sanitarie: medico di base, operatore socio sanitario, tecnico di radiologia che possano gestire i pazienti evitando il continuo recarsi presso gli ospedali e favo-

rendo gruppi multi-specialistici».

E se è vero che la progressione all'Asst di Lecco e all'Ats Brianza per il nostro territorio è stata costante, è vero anche che le necessità sono enormemente aumentate.

Gli occupati della sanità territoriale erano 3.411 nel 2014, 3.308 nel 2015; 3.541 nel 2016; 3.607 nel 2017; 3.654 nel 2018 e 3.650 nel 2019, 239 operatori in più, appunto, che nel 2014.

Ma l'analisi è chiara: nel 2019, a pandemia appena iniziata, c'erano 4 operatori in meno rispetto al 2018. Ed è questo che conta: il sistema, già appesantito da un monte ore tra ferie e recupero straordinari non goduto, è stato so-

vraccaricato dall'emergenza.

Acuendo ancora di più il problema e facendo sì che quei 3.654 non bastino più. Anzi. È questo il vero motivo del contendere dell'agitazione sindacale approdata sui tavoli della Prefettura con la missiva di tutte le sigle sindacali unite nei giorni scorsi.

Senza ulteriori innesti, anche se superasse presto la fase emergenziale grazie alle vaccinazioni (ma chi le fa?), ci troveremmo nel post pandemia con liste d'attesa per la ripresa dell'attività d'elezione, di anni. Insomma: il campanello la Uil Fpl del Lario l'ha suonato dati alla mano. Regione e Stato saranno in grado di rispondere?

M. VII.

Avviato a Valmadrera il primo dei progetti nei Comuni per i beneficiari del Reddito di Cittadinanza

Seicento circa i soggetti in carico ai servizi sociali. Ora un bando rivolto al terzo settore

LECCO - **Lavoro ma anche inclusione sociale:** la misura del Reddito di cittadinanza è una realtà dal marzo del 2019 ma i suoi meccanismi più nobili, che si traducono in opportunità per i percettori, si stanno attivando solo ora a causa di una normativa complessa e di una piattaforma (GePI), dedicata ai servizi sociali, entrata pienamente in funzione solo alla fine dello scorso anno.

E così stanno partendo proprio in queste settimane, grazie al coordinamento degli uffici dell'Ambito Distrettuale di Lecco, i cosiddetti **Progetti Utili alla Collettività negli enti locali del territorio**. Si tratta di attività di utilità pubblica dedicate a quei soggetti, beneficiari del Reddito di Cittadinanza, che hanno problematiche di carattere sociale ulteriori rispetto alla ricerca di un lavoro e per questo, in fase di registrazione della domanda, sono presi in carico dal **Servizio di Inclusione Sociale** anziché dal Centro per l'impiego, che tratta invece i casi relativi alla sola rioccupazione della persona.

“Con l'attivazione dei Puc - sottolinea **Sabina Panzeri** Presidente dell'Ambito di Lecco - si attua una duplice presa in carico della persona: da una parte lo Stato lo sostiene in un momento di difficoltà con il Reddito di cittadinanza, dall'altra i Comuni, gli propongono di mettersi al servizio della comunità impegnandosi in progetti a favore della collettività. Anche in questo caso l'Ambito si è mosso a livello unitario in un percorso condiviso con i Comuni e in stretta relazione con i servizi e progetti sul tema del contrasto alla povertà”.



Sabina Panzeri, presidente dell'Ambito

Il primo ente ad avviare un progetti è il Comune di Valmadrera che ha accolto nei giorni scorsi uno dei beneficiari del Reddito di Cittadinanza. Il prossimo comune potrebbe essere Oggiono con il quale è già stato predisposto un progetto in fase di partenza.

“Le attività proposte riguardano la cura e la pulizia del paese, la manutenzione del verde in affiancamento al personale incaricato, la pulizia immobili comunali o di spazi pubblici, la sanificazione dei giochi e attività di monitoraggio nei parchi pubblici, servizi di portineria in municipio o in RSA e anche come addetti al Piedibus per i quali abbiamo avuto numerose richieste da parte dei Comuni - spiega **Alice Gritti** referente del Servizio di Inclusione Sociale - si tratta di dare un'occasione di riscatto per la persona che viene anche seguita dai servizi sociali con percorsi di affiancamento. Nel frattempo prosegue per loro la ricerca di un impiego vero e proprio”.

Sono 2,6 mila le domande complessive di Reddito di Cittadinanza accolte in provincia di Lecco e di queste quasi **seicento sono in carico ai servizi sociali**: a novembre del 2020

erano circa 90 per l'Ambito di Bellano, 280 circa nell'Ambito di Lecco, altri duecento nell'Ambito di Bellano ma potrebbero essercene di ulteriori che attendono il rinnovo delle domande.

Nuove posizioni e disponibilità emergeranno anche dalla manifestazione di interesse, che sarà pubblicata nelle prossime settimane, rivolta agli enti del terzo settore per ospitare percettori del Reddito di Cittadinanza che possano svolgere attività utili, coerenti o ad integrazione con quelle già svolte dai comuni.